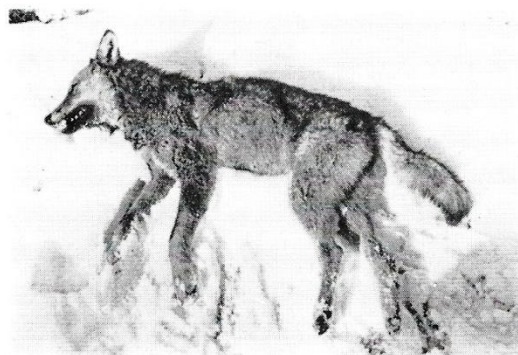


## STRAGE DI LUPI NEI MONTI SIBILLINI



Nella notte del 14 febbraio 1970 è stato ucciso un lupo nei pressi del paese di Vallinfante nell'Alta Valle del Nera, sulle pendici dei Monti Sibillini (Prov. di Macerata). Dato il grande interesse presentato dal lupo, quale specie in continua diminuzione e in via di scomparsa sull'Appennino, ci siamo messi in contatto con gli uccisori ed abbiamo potuto recuperare l'animale — che era in buono stato — e destinarlo al Museo Civico di Storia naturale di Milano (vedi foto).

Si tratta di una femmina adulta, ma giovane, del peso di circa 25 kg (sventrata il peso è risultato di 17 kg). Aveva lo stomaco completamente vuoto; la fame e la neve le sono stati fatali. Caduta in una tagliola collocata appositamente, è stata finita con il fucile.

Nella zona era stato notato anche il maschio, sopravvissuto — per il momento — alla strage della compagna; ambedue questi esemplari facevano parte di una famiglia di lupi che si era stabilita nella zona, provenendo dall'Abruzzo, già da un anno o due: nello scorso autunno-inverno, infatti, in località vicine dell'Alta Val del Nera furono uccisi altri due esemplari di lupo. Questo piccolo gruppo di lupi pare fosse stabilito, secondo le notizie raccolte sul posto, soprattutto nelle faggete sulle pendici del Monte delle Prata. Da qui i lupi si spostavano continuamente sia verso il Monte Cardoso che verso Frontignano, ove sono anche stati

osservati nei pressi dei rifiuti degli alberghi della zona; dal paese di Vallinfante durante alcune notti dello scorso autunno-inverno, ne è anche stato udito l'ululato.

Unico sopravvissuto (ma probabilmente ancora per poco) è il maschio che si accompagnava alla femmina uccisa di recente (\*).

Altre catture recenti (1968-69) sono state da noi controllate in Prov. di Teramo e precisamente al Bosco Martese; al Rif. del Ceppo è anche conservato un esemplare catturato nella zona.

Ora ci si domanda se è logico continuare a distruggere, fino alla sua definitiva scomparsa, questa specie così interessante di carnivoro, rimasto — in Italia — soltanto sull'Appennino. Innanzi tutto l'epoca in cui questa specie era numerosa è finita per sempre; di conseguenza anche gli eventuali danni sono molto diminuiti. In quest'anno 1970 l'Europa e l'Italia si apprestano a celebrare l'Annata per la Conservazione della Natura: non si potrebbe proporre di proibire la caccia al lupo, sul territorio nazionale, lasciando alle autorità forestali il compito di mantenere un numero limitato di esemplari?

La Commissione Conservazione della Natura del C.N.R. potrebbe provvedere all'indennizzo dei danni eventuali, dopo accertamento da parte delle guardie giurate, come viene fatto per l'Orso d'Abruzzo (i cui danni vengono risarciti dal W.W.F.) e per i pochi e superstiti esemplari di Orso del Trentino (i cui danni vengono risarciti dalla Regione Trentino-Alto Adige).

F. PEDROTTI, E. ORSOMANLIO

(\*) In data 25 febbraio 1970, quando il presente articolo era già stato redatto, ci è giunta notizia che una lupa è stata avvelenata fra Visso e Castelsant'Angelo sul Nera, a poca distanza dalla località precedente di Vallinfante. Per puro caso abbiamo potuto vedere fuggacemente questo esemplare, la sera del 26 febbraio a Visso: era una femmina di dimensioni leggermente più grandi rispetto a quella di Vallinfante del 14 febbraio. Con tale uccisione è stato raggiunto il numero di ben quattro esemplari abbattuti nel giro di poco più di un anno, tra cui due femmine: una vera strage! Il problema della tutela di questa specie è dunque ancora più urgente.